Anno I. — N. 59

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio: Per un anno L. 20. Nel regno, franco di porto: Per un anno L. 24. Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero, l'aumento delle spese postali. I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

IL NUOVO FRIULI

Organo del Partito Progressista

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente: Per una sol volta . . C. 25. Per tre volte . . . » 20. Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi. Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Manzoni N° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Un numero Cent. 7. Arretrato Cent. 10

Udine, Martedì 5 Dicembre 1876

Durante il periodo elettorale il NUOVO FRIULI, come fecero quasi tutti i giornali, fissò il prezzo di vendita a cent. **CINQUE**, facendo, ben inteso, un sacrificio pecuniario.

Chiuso codesto periodo, l'Amministrazione, seguendo anche in ciò l'esempio degli altri giornali, è costretta ad aumentare, sebbene di poco il prezzo di vendita, portandolo da **CINQUE** a **SETTE** centesimi per ogni numero. Il prezzo di associazione rimane inalterato.

L'Amministrazione.

IN ORIENTE

Alla vigilia della conferenza, d'un convegno cioè di diplomatici che dicono pur di voler cercare e trovare una forma di pacifica soluzione della questione d'Oriente, l'orizzonte *politico*, che pur dovrebbe tender a rischiararsi, va invece facendosi più cupo.

La Russia, a quanto ce ne dice il telegrafo ha già tutto disposto per l'occupazione della Bulgaria. Essa mostra per tal guisa di voler influire sulle decisioni della conferenza nel senso che in questa si ammetta la necessità di quella occupazione, e dice sopratutto a chiare note che in qualunque caso, e qualunque sia la decisione della conferenza, essa *agirà* secondo il proprio interesse, e quelli dei popoli della cui causa si dichiarava sostenitrice.

La Turchia d'altra parte, ha ceduto per la forma, chè per la sostanza non lo potrebbe, alle pressioni di tutte le potenze europee che le domandano di riformarsi politicamente ed in ispecial modo a vantaggio dei sudditi cristiani del Balkan. Essa sta da qualche tempo elucubrando una forma di costituzione che dovrà esser proclamata tra pochi giorni. Ma, qual la madre, tal la figlia, scriveva *Pictor* in una sua antica novella — ed immaginate che razza di costituzione potrà sortire da cervelli Turchi, e con che garbo potrà esser applicata da ministri Turchi, specialmente in quella scarsissima parte di essa che potrà esser informata a principî veramente liberali.

Sotto questo rispetto si comprenderebbe la fermezza della Russia a non voler accontentarsi di proclamazioni e di promesse, ma di voler garanzie serie, che le proclamazioni non si abbiano a risolvere in puro rumore, e che le promesse saranno mantenute.

Ma, d'altra parte, si comprende anche il contegno dell'Inghilterra. Prima di tutto l'Inghilterra ha i suoi gravi, anzi vitali interessi, che le impongono d'impedire per tutte le guise la formazione d'uno grande stato sulla via ed ai confini delle Indie; e l'interesse, forse più prossimo, di far che Costantinopoli, la città che domina per posizione due parti del mondo, il mar Nero, il Mediterraneo, ed anche il mar Rosso, sia in potere d'uno stato debole che subisca la sua influenza, od almeno che non le possa contrastare efficacemente il dominio dei mari. *Salus publica suprema lex*, disse un grande antico, ma l'età nostra ha modificato il detto in: *Salus nostra suprema lex*; e, o per vizio, o per forza di natura, questa legge di egoismo regna sovrana nelle politiche di tutte le genti, tantochè non si può onestamente far colpa alla Inghilterra di curar sopratutto la salute propria.

Non lo si può poi tanto più, perchè l'Inghilterra ha dimostrato splendidamente anche nel secolo nostro, che le cause sante di indipendenza e di libertà, possono appassionarla, agitarla, ed ottenere il potente appoggio d'una sua parola, o della presenza d'una sua nave.

Siamo giusti. Noi non vorremo garantire che senza l'appoggio dell'Inghilterra la Grecia e l'Italia avrebbero potuto costituirsi, ed oggi ancora, c'inganneremo forse, ma teniamo per certo che se l'Inghilterra, nelle pressioni e nell'azione della Russia non vedesse che una liberale aspirazione a farsi difenditrice dei diritti alla libertà dei cristiani del Balkan, essa, anzichè opporsele, si unirebbe in una azione comune, per ottenere, od imporre alla Turchia, le riforme e la concessione delle autonomie.

In qualunque modo sia, oggi l'Inghilterra sta di fronte alla Russia, e per quanto alcuni vogliano vedere nelle ultime sue mosse una tendenza a battere in ritirata, pure a noi non pare che essa accenni a voler per nulla cedere alle pretese del colosso del Nord. L'Inghilterra tenta evidentemente e tenterà tutte le vie per sciogliere pacificamente la inviluppata questione, ma se la conferenza non avesse un esito utile alla pace, noi non crediamo ch'essa possa o voglia abbandonare il campo dove pur si combatterà e si deciderà una grande parte dei suoi destini.

Il contegno della Turchia di fronte alla Russia, quando non vi fosse altro, ci confermerebbe in questa nostra opinione. Noi non abbiamo mai creduto alla strapotenza militare della Russia. In questi tempi, in cui Moltke ha dimostrato che vince chi sa, e che l'esercito più forte è il più colto, non è certo la Russia che può esser potentissima militarmente. Nè abbiamo mai potuto persuaderci, pel solo fatto che lo si legge quotidianamente sulle colonne di molti giornali, che la Turchia sia tanto decaduta da contar per nulla, o poco meglio, in una guerra contro un grosso avversario.

Ma quel che crediamo però si è che la Turchia, politicamente soggetta all'influenza inglese, militarmente forte, ma non tanto da esporsi sola alla Russia, specialmente colle minaccie interne di Creta, dell'Albania, della Bulgaria, Bosnia ed Erzegovina, terrebbe ben diverso contegno verso la Russia, se l'Inghilterra, forte delle sue navi, e specialmente del suo oro, non ve l'incoraggiasse e ve la spingesse.

Questa, in ultima analisi, è oggi la condizione delle cose in Oriente. La Russia dichiara di voler, a titolo di garanzia, occupare la Bulgaria. La Turchia, e l'Inghilterra a quanto pare, non vi consentiranno mai. Intanto sta per radunarsi la conferenza, allo scopo di trovar una via d'uscita, o meglio uno scappavia qualunque, per cui si possa riuscire ad evitare un cozzo che probabilmente finirebbe a produrre un vero cataclisma europeo.

Riuscirà? Noi non azzardiamo un pronostico. Quel che a noi par di vedere si è che l'Inghilterra, se non rifiuterà, certo non cerca la guerra; che la Russia, per quanto si proclami pronta, forte e risoluta, deve vincer ancora troppo gravi difficoltà finanziarie per volerla ad ogni costo, e per non rassegnarsi piuttosto ad un componimento che salvi le apparenze, e che la Turchia avendo tutto l'interesse a seguire la politica inglese, non deve poter e voler agire indipendentemente da quella.

Ad ogni modo chiudiamo queste nostre riflessioni, se pur meritano un tal nome, con un voto, o piuttosto colla manifestazione d'una viva speranza. Sia pacifico o d'altra natura lo scioglimento temporaneo della questione d'Oriente; quel che noi desideriamo e speriamo, si è che quelle povere genti slave della penisola dei Balkan, possano finalmente ottenere quelle concessioni di libertà, che potranno elevarle a quella civiltà che sola può dar loro la forza di voler concordi l'indipendenza, e d'ottenerla.

DEI CONGRESSI GINNASTICI.

E' fuor di dubbio, che un popolo non sarà mai libero davvero se non è forte di corpo e di carattere, e se non ha le abitudini dei forti.

Che l'Italia voglia rimettersi dalla sua fiacchezza, per non essere la *terra dei morti* dei Lamartine, oltre a tutto lo hanno dimostrato anche i splendidi risultati dei Congressi-Concorsi Internazionali di Ginnastica, che ebbero luogo nello scorso agosto a Venezia, ed ora in Roma. — Del primo ne fu già fatto cenno in altro giornale della nostra città, riportando i punti principali della relazione fatta dallo scrivente, che rappresentò la nostra società nel Congresso stesso, con altri due soci.

Di quello di Roma, chiuso il 20 del passato novembre, per essere breve, e perchè non potrei che riportare le notizie avute dai giornali dall'alma città, dirò solo che alla gara di scherma presero parte i più valenti ed illustri spadaccini di ogni parte d'Italia, — che il torneo dato nella sala Dante in Campidoglio, dimostrò all'evidenza che nella difficile arte della scherma gl'italiani non hanno degenerato; — e che felicissimo fu il barone Fenzi, Presidente della Federazione Ginnastica, nel suo discorso, quando pronunciava le seguenti parole, che raccomando più giovevoli d'imprimersi nella mente e nel cuore, — facendone suo pro, col dedicare qualche poco del suo tempo, libero dalle diuturne ordinarie occupazioni, alla educazione fisica, che, se non è indispensabile, è certo necessaria a completare quella dello spirito. Ecco quelle parole:

« Noi ci separiamo felici nell'idea che per la prima volta, dopo tanti secoli, la gioventù italiana abbia gareggiato per forza e destrezza presso le stupende rovine del palazzo dei Cesari e del Colosseo; le quali attestano ancor oggi allo sguardo dello spettatore stupefatto cosa fosse il popolo che giunse a dominare il mondo colla potenza del senno, della mano, col genio e colla forza; e col l'aver saputo meglio educare lo spirito ed il corpo. »

S. A. R. il Principe Umberto, Presidente onorario del Comitato esecutivo, nel consegnare le medaglie ai vincitori nelle diverse gare di scherma e ginnastica, si compiaceva di domandar loro quale ne fosse la patria, e, se militari, il reggimento a cui appartenevano.

Oltre due ore durò la funzione, che riuscì imponente per gl'illustri personaggi che formavano le Giurie del Concorso, e per il numerosissimo pubblico che con molto interesse vi assisteva.

Quantunque lo spazio, e la promessa sopra fatta, non mi permettano di dilungarmi davvantaggio, tuttavia credo di non far cosa disgrata riproducendo il nome di coloro che riportarono i premi di primo ordine.

La gran medaglia d'oro del valore di L. 500, dono di S. M. il Re, fu assegnata al sig. Michelotto Fermo di Vicenza, uno dei migliori maestri di ginnastica, e ginnastico egli pure di prima forza in Italia. — Il premio destinato da S. A. R. il Duca d'Aosta toccò al sig. Giuseppe Ansaryur della Società dei canottieri del Tevere; e quello del Duca di Genova al sig. Tremari Enrico d'Ancona, dilettante al disotto dei 14 anni. — Il premio speciale di S. A. R. il Duca di Genova fu assegnato per la spada al sig. maestro di scherma, Salvatore Arista.

Appendice del NUOVO FRIULI — 1

L'EREDE OCCULTO

NOVELLA

del dott. GIOVANNI GORTANI

I.

Dalla chiesa parrocchiale d'Ognissanti riboccava la gente in lunghe file per tutti i sentieri dei vicini villaggi. L'affluenza quel giorno (ed era giorno di lavoro) era stata maggiore del solito, grazie al concorso dei tanti *forastieri* di là dell'acqua. Stantechè per una pia consuetudine le famiglie agiate del paese usano convenire da tutte le bande ai funerali de' conoscenti; e avresti letto quel dì sulle facce pensose e sullo labbra taciturne che quella gente tornava da un funerale.

Alla vigilia la campana mattutina aveva annunziato sull'alba la fine prevista ed immatura d'un giovane di ventiquattr'anni passato a miglior vita durante la notte. — Povero Erasmo! dover rinunziare sul fior dell'età a un avvenire ridente di sì liete speranze! — e più povera ancora la madre sua, che, vedova e malaticcia, perdeva in quell'unico figlio il suo solo conforto, l'ultima gioja, l'ultimo anello che la tenesse ancor legata alla vita!

La signora Felicita R.... era nativa di Gorto, venuta a marito da questo bando ancor giovinetta; e qui Dio l'aveva allietata di bella prole e numerosa, ah! perchè mai, se doveva sì presto rapirgliela tutta quanta? Era entrata in una casa doviziosa ma sregolata, o dessa vi aveva apportato con la pace il contento, coll'ordine l'abbondanza, sarebbesi detto veramente che dal suo nome irradiasse ogni bramata felicità. Pel fatto i primi dodici anni gli aveva vissuti calmi e sereni; il marito l'amava, i famigliari l'adoravano, dai dipendenti e dai vicini sola una voce unanime si udiva a benedirla; saluto, agiatezza, quiete in famiglia, rispetto di fuori, se d'alcunchè aveva a dolersi, era di troppa prosperità! Ma giunsero rapidi i giorni della prova. Le *prime* ch'ebbe a rimpiangere furono due bambolette gemelle all'uscio dell'infanzia, due angioli, due stelle che si portarono via il cuore materno; assalite dalla tosse nocina al cominciar di primavera, soggiacquero a breve intervallo l'una dall'altra; e, quasi a conferma del vieto pregiudizio (*), l'autunno stesso le mancò anche il consorte, lasciandola vedova, inconsolata, senz'appoggio, senza consiglio, a front'anni non anche compiuti. Cipriano, il suo figlio di vezzi e d'amore, il sostegno futuro dell'orbata famiglia, l'anno stesso ch'era cosciitto, mentre la madre raggruzzolava per lui la tassa di riscatto, sendo agli studj in Padova, soccombette in sei giorni di repentina malattia, talchè la povera madre non potè giungere neppure in tempo di raccogliere l'ultimo suo sospiro. Un anno addietro la Brigida, accasata in uno dei villaggi di prospetto, nel divenir madre la prima volta, morì soprapparto, abbandonando al marito una creaturina che non le doveva sopravvivere a lungo. Ed ora la terra, ancor non satolla, dischiudevasi di nuovo a domandare anco quell'ultimo rimasto di sì copiosa figliolanza!

Una vicina di casa, vedova anch'ella, e sua mezza parente, quella mattina l'avea divelta di casa quasi per forza, onde sottrarnela al momento che dovevano levare il cadavere; ed adesso vo la riconduce per sostenerla e rincorarla in quel doloroso ritorno. In tutta quella mattina la madre desolata non ha perduto un solo istante la saldezza di spirito cementata in tanti anni di prove crudeli; soltanto nel rimettere il piede sul limitare deserto, il vuoto che vi trovava le ripiombò sull'anima, e colsetto per poco all'interno spasimo che l'assalì. La scorta sua nel vederla mancare, la sostenne che non cadesse, richiedendola:

« Si sente male? »

« No, — le rispose di subito con simulata vivacità, — stava pensando chi mai verrà qua dentro un'altra volta. »

Era sul finire di marzo, quindi ancor rigida l'aria, onde venne a nicchiarsi al focolare nel suo posto consueto.

E il mese appena, riavutasi a stento da una terribile congestione polmonare, ella sedeva là con allato il suo povero Erasmo, triste, sofferente, ravviluppato ne' panni più grevi, e tuttavia sempre tremante, — ed ora ella è sola, — sola fra estranei, fra quelli che d'ora in poi sospireranno il momento di sbramarsi la pingue eredità.

Sola ed inferma! da quella sua fronte corrugata, dagli occhi smarriti, dalle labbra contratte trapela tutt'intero il sentimento del suo tremendo destino. Per l'anima affranta sotto colpi sì atroci, dannata a sorvivere all'ultima sua speranza, oh! perchè la divina misericordia non è sempre pietosa d'un dono lagrimevole, — la demenza?

(continua)

(*) *Dove la croce entra due volte in un anno, ci va anche la terza*, — sottinteso, a levarvi un cadavere.

sergente nei bersaglieri, e per la sciabola al signor Gaetano Bracco, pure militare.

Nella gara di bastone riportò la medaglia d'argento il sig. De Robert Enrico. — Vi furono medaglie per l'esposizione didattica, e una medaglia s'ebbe anche la Provincia di Treviso per lo sviluppo dato all'insegnamento dell'arte ginnastica. Onore a Treviso!

Infine il Sindaco di Roma onor. Venturi fu presentato d'una medaglia d'oro che gli assegnava la Presidenza della Federazione, entro un magnifico astuccio ricoperto di velluto, con sopravi l'inscrizione:

La federazione ginnastica — al Sindaco di Roma — 20 novembre 1876.

Fra tanto sfarzo di medaglie, che io non approvo perchè serve, più che a suscitare emulazione, a destare invidie e malumori, perchè, non sempre, ma spesse volte non ricompensa il più meritevole ma il più fortunato, ebbero la sua anche i Municipi di Firenze, Siena, Verona, Catania e Livorno, nonchè il cav. Fenzi Presidente della Federazione, i Vice Presidenti Colonello Meconni ed ing. Boffi, ed altri moltissimi, che troppo lungo sarebbe il nominare.

Giovani Udinesi, accorrete numerosi, volenterosi, alla vostra palestra ginnastica, che, a detta di molti, è una delle più belle d'Italia. Quivi acquisterete salute, forza, coraggio, e realizzerete così le speranze di quegli egregi cittadini che si fecero qui promotori della istruzione ginnastica, e nulla lasciarono intentato perchè una così utile istituzione avesse a progredire. Speriamo che ai congressi del venturo anno a Vicenza e a Torino voi pure interverrete per coglierví qualche foglia d'alloro.

Chiudendo questo cenno non posso dispensarmi dal raccomandare vivamente al nostro Municipio, se non d'imitare le altre città, che forse le sue condizioni economiche non lo permettono, almeno di aver più a cuore l'istruzione ginnastica, e più fede nei vantaggi di questa parte vitelissima della educazione.

ENRICO DEL FABRO
Direttore della ginnastica di Udine.

CORRIERE NAZIONALE

(ritardata)

Trieste, 30 novembre.

(nostra corrispondenza)

Vi scrivo mentre gli elettori del III° Corpo accorrono all'urna.

Il *partito liberale non fonda speranze* sull'esito di questa votazione, alla quale prendono parte tutti gl'impiegati dello stato in attività di servizio o pensionati, tanto più che il governo questa volta ha inviato una circolare d'ufficio con cui impone ai suoi dipendenti di votare per la lista del comitato retrogrado.

Se vedeste come si arrabbattano gli scoiattoli della Luogotenenza! Temono una sconfitta completa, ciò che implicherebbe una dimostrazione contro la quale la I. R. Polizia non potrebbe applicare la legge del 1854, come ha voluto metterla in pratica contro due regnicoli, accusati di perturbazione della tranquillità pubblica, e per di più *assolti* dall'Assisie.

Anormalità queste, che non trovano riscontro nei paesi dove le leggi e gl'istituti sono sacri ed inviolabili, dove i verdetti dei giurati illustrano nel miglior modo possibile la libertà del giudice e l'irreprensibilità della coscienza del tribunale popolare.

Però il nostro governo sa che il solo ministero al quale ei deve appoggiarsi è la polizia, quella che lo ha reso grande nella storia, quella a cui egli deve la gloria di tutte le brutalità commesse lungo un secolo intiero!

Non posso tacervi un fatto che dimostra quanto la viltà dell'animo non si sia ancor spenta e trovi la sua nicchia nelle anime ambiziose.

Sapete chi si occupava di questi giorni in favore della lista governativa?

Nientemeno che alcuni regnicoli, cavalieri della corona d'Italia e degli ordini austriaci, anfibi senza fede politica, che innalzano la bandiera tricolore sulle torri delle proprie ville e mettono a disposizione degli incettatori di schede le proprie carrozze.

Su ciò v'intratterrò altra volta, e quando sarò ad informarvi sull'esito della votazione, che, come vi ho scritto in capo a questa mia, va ora ad incominciare.

Togliamo dal *Corriere Italiano*:

Ecco alcune informazioni, della cui esattezza possiamo stare garanti, sul come avvenne che al barone **Nicotera** fosse commutata la pena capitale dopo il processo di Salerno per il fatto di Sapri.

Nel momento in cui si discute il processo che attira tanto concorso alle udienze dell'ex-oratorio di San Firenze, queste informazioni riusciranno assai interessanti.

Ferdinando II voleva assolutamente che i capi del tentativo di Sapri, primo dei quali — dopo l'uccisione del Pisacane — era il barone Nicotera, avessero pagato colla testa il fio della loro audacia.

Ma il governo inglese e il governo francese, che non senza gravi preoccupazioni vedevano l'agitazione che ferveva allora in Italia, compresero quale errore terribile sarebbe stato se re Bomba avesse data una nuova edizione della strage dei fratelli Bandiera.

Il Governo inglese pose in opera tutta la sua influenza per arrestare la mano spietata e sconsigliata del Borbone. Napoleone III fece partire espressamente da Roma un suo amico personale che a quell'epoca teneva a Roma una posizione diplomatica eminente ed aveva come tale la piena fiducia di Ferdinando II.

Quel diplomatico vive tuttora, sebbene abbia lasciata la carriera diplomatica; ed anzi quando non è al Parlamento, a cui ora appartiene, passeggia di sovente le vie di Firenze. Egli recossi difilato da Roma a Napoli a scongiurare Ferdinando II a nome di Napoleone III, perchè per nessun conto avesse rinnovato lo spettacolo della strage dei fratelli Bandiera.

Non fu agevol compito — perchè Ferdinando II era terribile nelle sue collere, e cocciuto — e in particolar modo l'aveva col Nicotera, la di cui audacia gli ispirava sgomento. Ma il diplomatico riuscì a persuadere il tiranno per la commutazione della pena, e mandò a Parigi relazione della missione sostenuta.

Tutto questo è storico — esattamente storico.

Scrivono da Roma che venerdì mattina la Commissione per la riforma delle **legge Comunale e Provinciale** in conferenza col ministro dell'interno avrebbe aderito ad alcune modificazioni, e la più importante sarebbe quella che riguarda lo sciogliere del Consiglio Comunale.

Si è dunque convenuto potere il Ministero sciogliere un Consiglio Comunale per Regio Decreto per mala amministrazione, dietro il voto della Deputazione provinciale, e se per motivi di ordine pubblico sotto la sua responsabilità, ma col dovere di farne rapporto scritto caso per caso al Parlamento, il quale approverà o meno la condotta del ministero.

La legge sarà presentata probabilmente lunedì alla Camera, ed in gennaio verrà discussa. Ciò per la prima parte, quanto alla seconda parte, quella del decentramento, la Commissione è incaricata di formularne il relativo progetto.

A proposito del colloquio che ha avuto il marchese di **Salisbury** col Re d'Italia, scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Il Re ha dato nuovo saggio di quell'accorgimento che non è mai disgiunto dalla più aperta lealtà, e che faceva dire al signor Thiers nell'ottobre del 1870, parlando di Vittorio Emanuele: *C'est bien le Souverain le plus fin, qui existe aujourd'hui en Europe.* L'avveduta franchezza del nostro Sovrano ha prodotto, da quanto mi viene assicurato, sull'animo dell'inviato inglese una impressione piena di ammirazione.

A proposito del testamento del cardinale **Antonelli**, la *Gazzetta d'Italia* scrive:

Il Santo Padre non ha potuto udire senza sdegno e ribrezzo che Giacomo Antonelli, il quale era perfettamente ateo, non abbia lasciato neppure quaranta soldi per far celebrare una messa per l'anima sua, che pur deve avere bisogno di preghiere; che mentre arricchiva strabocchevolmente la famiglia già tanto ricca non ha pensato ad alcuno istituto di beneficenza, ad alcun luogo pio, ad alcuna chiesa: Sant'Agata alla Suburra, ove oggi si è celebrata gratuitamente per lui una messa funebre a Santa Maria in Via Lata, le sue successive diaconie, non possono vantare nè un calice, nè una pianeta, nè un qualunque ricordo, mentre è cosa senza esempio che un cardinale muoia *non* lasciando un *ricordo* alla chiesa di cui è titolare.

Nelle passeggiate che il Papa fece in questi giorni nelle gallerie sentiva intorno a sè un coro d'imprecazioni contro il defunto.

Un prelato ben noto per i suoi viaggi, le sue missioni e i suoi scritti, stigmatizzava l'Antonelli e il Papa le lasciava dire. Il noto monsignore opponeva alla vergognosa avarizia dell'Antonelli la carità del cardinale vicario e la morte esemplare che egli sta per fare...

Ma fra le ingiustizie postume dello «Zampitto» vi è ancora di peggio.....

CORRIERE ESTERO

Scrive la *Gazzetta di Mosca* (panslavista):

«Non si dirà che la **Russia** si precipiti avanti con decisione ardite. Da quanto tempo non cerca una soluzione con mezzi pacifici? Anche oggi attesta la sua ripugnanza a sguainare la spada; dimostra il suo desiderio di mantenere la pace. Dal canto suo sono stati adempiti tutti gli obblighi internazionali. Che ognuna delle altre parti, avanti di assumere un còmpito indipendente, scruti la sua coscienza con buona fede, e forse ciò potrà condurre ancora ad un accordo pacifico. È un'ultima risorsa lasciata alla sincerità della buona volontà. Dopo non rimarrà che ripetere le parole del sovrano: — Che Dio ci guidi a compiere il nostro sacro dovere!

Il *Nord* dopo aver parlato dell'articolo nel quale il *Diritto* manifestava il timore che l'**Inghilterra** non s'impadronisse dell'**Egitto**, in virtù delle reciproche concessioni che la Russia e l'Inghilterra son disposte a farsi, nota che i casi della Serbia ed il contegno del generale Tchernaieff provocano nella stampa russa una vivissima polemica. Il generalissimo delle truppe serbe è nei fogli di Pietroburgo violentemente accusato e strenuamente difeso.

Una persona, che la *Politische Corrispondenz* dice bene informata, le scrive quanto segue da Londra in data del 24 novembre:

Gli echi che ci sono giunti delle ipotesi e giudizi emessi dalla stampa del continente sulla missione di **lord Salisbury** ci provano che l'opinione pubblica del continente è stata male informata sulla natura e sull'estensione della missione affidata al plenipotenziario Inglese. Si può considerare come certo che il marchese di Salisbury non è incaricato di modificare l'aggruppamento delle potenze continentali nella questione d'Oriente, ancora meno è incaricato di farsi il promotore di una coalizione contro la Russia. Vero è che i preparativi militari ordinati qualche tempo addietro, ma effettuati dopo con estrema lentezza, hanno accreditato un momento il pensiero che il nostro governo avesse serie intenzioni bellicose, ma tutto indica che in questo momento i circoli del governo inglese considerano che l'eventualità di una guerra, in cui sarebbe impiegata l'Inghilterra, non è imminente.

La missione del marchese di Salisbury è conforme a questo modo di considerare le cose. Il marchese è incaricato di spiegare anco una volta, e in modo più preciso di quello che si potè fare finora, il punto di vista dell'Inghilterra alle Corti del continente. Il governo di Londra ha pensato che queste spiegazioni nette e precise erano sopratutto desiderabili dopo le dichiarazioni della Russia contenute nel noto colloquio dello Czar con lord Loftus. Se le dichiarazioni della Russia hanno avuto per iscopo di produrre un ravvicinamento di vedute, in vista della conferenza, la missione del marchese di Salisbury non è certamente contraria a tale scopo.

L'Inghilterra vuole precisare fino da ora il suo punto di vista per il caso in cui la conferenza a nulla riuscisse. Non è probabile che sia stata scritta nel suo programma un'azione contro la Russia. Il suo scopo più prossimo si riduce probabilmente a cuoprire quelle sue posizioni in Oriente che le sono necessarie per mantenere le relazioni colla Turchia.

Non ci si ingannerà cercando in questi sforzi, pei quali si cercherà di ottenere il consenso delle potenze, il fondo stesso della missione del marchese di Salisbury.

Egli è dal modo con cui la Russia accoglierà questa tendenza della politica inglese che dipenderà l'attitudine ulteriore dell'Inghilterra, di fronte alla Russia, nello sviluppo della questione orientale.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Il Consiglio comunale di Pradamano, riunitosi di nuovo, revocò la precedente deliberazione ed aderì al Consorzio secondo le proposte della Commissione promotrice. Così si sono pronunziati tutti i Consigli comunali dei Distretti di Udine, San Daniele e Codroipo, e tutti favorevolmente. Del distretto di Palma si pronunciarono in favore i Consigli comunali di Trivignano e Santa Maria. Visto il ritardo frapposto dagli altri Comuni di Palma, Bicinicco, Bagnaria, Gonars e Castions, ritardo che può tornare dannosissimo per la domanda del prestito, la Commissione promotrice si è portata domenica scorsa a Bicinicco, Santa Maria e Palma. — Il Consiglio di Bicinicco si riunirà venerdì prossimo, e pare che non si possa temere sull'esito; a Santa Maria si riunì il Consiglio domenica stessa e vi assistette un *membro della Commissione, ed il progetto venne* addottato a pieni voti. A Palma fu tenuta una conferenza in concorso di alcuni fra i più influenti Consiglieri in casa del Sindaco. Furono sollevate varie obbiezioni alle quali rispose la Commissione, e sembra con soddisfazione degli opponenti. Palma terrà il Consiglio domani. La deliberazione di Palma può esercitare un'influenza sugli altri Consigli di Gonars, Castions e Bagnaria, che pure furono già convocati. Un voto negativo di Palma potrebbe compromettere il progetto, od almeno creare serie difficoltà, e dannosi ritardi alla sua attuazione. I signori Consiglieri di Palma non devono dimenticare che l'unico onere che andrebbe ad assumere il Comune si limita al canone annuo di L. 735, essendo ormai accertato che la compartecipazione al prestito non porterà qualsiasi aggravio, ma servirà solo di norma per la divisione degli utili futuri. È certo anche che il canone non durerà che pochi anni, mentre gli utili futuri dipendenti dall'impresa saranno perpetui e di gran lunga superiori al canone. È vero che il Comune di Palma non risente da questo progetto tutti i vantaggi di qualche altro Comune, ma è vero altresì che per questo motivo il canone venne limitato a L. 735, essendo stato il Comune di Palma collocato in IV classe. Non si può credere che il Consiglio comunale di un capo-distretto, composto di persone intelligenti, per un onere così limitato voglia assumere la responsabilità di far naufragare un progetto da tutti riconosciuto di somma utilità. Prima di dare un voto negativo, preghiamo i Consiglieri del Comune di Palma a ben ponderare le conseguenze. Facciamo appello al loro patriottismo e speriamo di poter annunziare nel prossimo numero di giovedì che *anche il Consiglio comunale di Palma fu fra gli* aderenti, certi che il suo esempio sarà seguito anche dai Comuni di Gonars, Castions e Bagnaria.

Una delle scorse notti in **Flaibano,** certo F. G. volendo scaricare una pistola e trovando resistenza nello stato poco perfetto dell'arma, si mise all'opera con uno sforzo che fece partire anzi tempo il colpo cagionando a B. L., che si trovava vicino, una ustione ed una ferita all'avambraccio sinistro.

In danno di Elisabetta Linossi-Faleschini di **Moggio,** venne rubata una caldaia del valore di 30 lire ed una tanaglia del valore di lire 2. — Ignoti ladri a **Clauzetto** rubarono a Canderon Pietro e Fajon Beniamino diversi oggetti del valore di circa 50 lire. — All'oste Rasa Eugenio di **S. Giorgio di Nogaro** fu involato un portafoglio con entro 40 lire: portafoglio dimenticato sopra una panca del suo esercizio. — Furono rubate 8 galline a danno di Missio Giovanni di **Ursinins grande.**

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Cominciamo oggi in appendice la pubblicazione della novella del chiarissimo dottor **Giovanni Gortani** intitolata

L'EREDE OCCULTO

Il nome dell'autore è troppo favorevolmente conosciuto perchè ci sia bisogno che noi ci facciamo a raccomandarne il lavoro nemmeno colla sola ombra di una *réclame*.

Abbiamo poi in pronto delle altre novelle, esaurite le quali daremo mano alla pubblicazione di un interessantissimo romanzo che s'intitola

MEMORIE DI LUTFULLAH
GENTILUOMO TURCO

La pubblicazione di questo romanzo si farà in appendici di due pagine, senza interruzioni, tranne che per far luogo ai **corrieri letterari** e **drammatici,** che, d'ora innanzi, daremo con maggior regolarità e frequenza.

Sappiamo che ieri è arrivata nella nostra città una Commissione governativa incaricata di esaminare i lavori della ferrovia Pontebbana, e di prender anche note ed appunti sullo stato e sui bisogni della nostra stazione. Mentre lodiamo la premura che il ministero dimostra per la nostra città, raccomandiamo caldamente ai signori della Commissione di non tenersi contenti della visita fatta ieri ad ora tarda, e sotto la guida dei signori impiegati superiori della stazione. Può darsi, e noi anzi dobbiamo tenerlo per fermo, che alla loro attenzione siano sfuggiti difetti ben gravi e ben seri, ed anche, che la presenza dei superiori immediati abbia potuto impedire che i reclami e le osservazioni dei subalterni giungessero fino a loro. Siamo certi che i signori della commissione vorranno tener calcolo di queste nostre osservazioni.

La polveriera del Castello. Su questo proposito riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera:

Il nostro Consiglio Comunale nella seduta dei 16 e 17 p. p. ottobre deliberava l'acquisto di un fondo fuori di porta Venezia.

Essa cessione fu chiesta nello intendimento di costruir colà una polveriera. Venne rilevato dallo stesso Consiglio, quanto imprudente e quanto pericoloso fosse il continuare a tener nel nostro Castello, e quindi nel centro della città, una polveriera ove si trova accumulata una quantità rilevante di materia esplodente. Dal momento che si costringono i negozianti a tenere i loro magazzini fuori della città, del pari si potrà far comprendere alle Autorità militari la convenienza e l'urgenza di trasportare lungi dal caseggiato quel deposito di polvere da fuoco.

Non bisogna dimenticarsi il pericolo che incorse la città nella sera fatale in cui avvenne l'incendio del palazzo della Loggia, dall'avere a pochi passi di distanza nientemeno che una polveriera.

Osiamo sperare che non trascorrerà un decennio prima di veder effettuato il progettato trasporto, molto più ora che si tratta di aprire al pubblico il passeggio tra la piazza Vittorio-Emanuele ed il Giardino.

I *patres conscripti* che tengono le redini delle cose del Comune, stimolino l'Autorità militare, e nel caso che questa facesse la sorda, si facciano sentire dal Ministero.

Alcuni abitanti del Vicolo Sottomonte.

Atto inumano. Certi B. conduttori di un molino della nostra città, dovevano nello scorso S. Martino sgomberare dallo stabile tenuto a pigione. Ma, pochi giorni avanti il S. Martino, il capo della famiglia, vecchio più che ottuagenario, cade malato gravemente. Viene il giorno dello sloggio, e il medico dichiara che l'infermo era troppo aggravato per poter permetterne il trasporto. Il nuovo conduttore M., proprietario dello stabile, insiste presso il medico perchè permetta il trasporto, ma il medico coscienzioso tien duro nella prima dichiarazione, e non si lascia smuovere dalla minaccia di un ricorso per ottenere il verdetto di una commissione medica.

Tutti gli altri della famiglia, naturalmente, avevano sloggiato a tempo debito, rimanendo uno ad assistere il vecchio ammalato.

Lunedì scorso, con quell'acqua che veniva giù, che cosa si pensa il proprietario del molino: fa montare qualcuno sul tetto, e fa levare tutte le

ola sopra la stanza ove giaceva il povero vecchio quasi moribondo. L' effetto che ne seguì non corre descriverlo. Comincia a piovere anche nella nza, e in breve le coperte e il letto del disgrato vecchio ne sono inzuppati; il soffitto si gonfia, ntonaco si stacca e minaccia di precipitare sul to.

Era un mezzo altrettanto ben trovato quanto umano per liberarsi dall'ammalato, affrettandone morte con quei bagni freddi non prescritti dal edico.

Ma il Procuratore del Re, cui venne sporta quela, pensò di far trasportare l' infermo immediatante in altra stanza, e noi speriamo che penserà chè ad insegnare ai signori M. che quando piove tegole stanno bene sui tetti, specialmente se vi no sotto dei vecchi ammalati.

Disordini. Fu rimarcato che in una notte i giorni scorsi, in una bottega da pistore, poco ngi dal Portone di Grazzano, si faceva un bacno del diavolo fino ad ora tardissima e che i nvenuti terminarono le loro scene di clamori, di *ruffe* e di forti schiamazzi sulla via, disturbando sistentemente gli abitatori di quei paraggi.

Ci fanno poi notare che se qualche guardia fosse ssata per quella via almeno una volta in tutta notte, i disordini avrebbero dovuto cessare e gli tori sarebbero stati puniti, ed in ispecialità il nduttore della pistoria.

Richiamiamo l' attenzione di chi spetta su codesti tollerabili fatti.

Arresto. Fu jeri arrestato certo S. L. abitante Via del Freddo, sospetto autore del furto di un mbrello in danno di Z. L.

Contravvenzioni. *Furono* constatate le ntravvenzioni a danno di V. C. e F. R. osti di i per mancanza del prescritto fanale alla porta ei loro esercizi.

Denuncia. Il cambia valute Fabris di qui a denunciato che nella notte del 3 corr. gli fu rubata una tabella di ferro colla scritta *Cambiovalute* infissa alla porta della sua bottega.

Società di mutuo soccorso fra gli operai di Spilimbergo. Dal resoconto generale di questa Società per l'anno sociale 1875-76, che ci venne gentilmente spedito, apprendiamo come entrata sia stata di L. 1795.45 e l'uscita di L. 752.07 e perciò abbia avuto un introito netto n aumento dal fondo di cassa 1874-75 di L. 1043.38.

Calcolate le variazioni avvenute nella sostanza sociale, *questa a 31 ottobre* 1876 consisteva in un totale di L. 7761,09 e confrontato l'importo della sostanza a 31 ottobre 1875 in L. 6189.09 si ha a 31 ottobre 1876 un aumento di L. 1572.60. Ecco una Società operaja in floride condizioni che progredisce sempre in meglio. Bravi quegli operai!

Per le scuole femminili. Crediamo sia stata indirizzata anche alla nostra Rappresentanza municipale una *copia della circolare che in appresso* pubblichiamo.

Sarebbe una deliberazione altamente commendevole quella d'introdurre nelle nostre scuole comunali femminili le macchine da cucire, facendone impartire l'istruzione sul modo da adoperarle. Esse macchine vedemmo introdotte in tutte le scuole femminili dell'Impero Austro-Ungarico, coll'approvazione del Consiglio superiore di medicina, nelle scuole di Venezia e perfino in quelle della vicina Cividale. Il nostro provveditore agli studi cav. Cima volle fornirne una alle scuole normali. Or bene il Municipio udinese, tanto benemerito della pubblica istruzione, segua l'esempio ed al nostro si unirà il plauso di tutti i bene pensanti.

Ecco la circolare:

La ditta sottoscritta il cui commercio in **Macchine da cucire** *raggiunse ormai una estensione* non indifferente, credendosi in posizione di poter competere con qualsiasi altra nell'offrire ottime Macchine e relativamente al minor prezzo possibile, si fa coraggio di offrire a quest'inclito Consiglio l'acquisto di dette per uso delle scuole femminili di codesta città.

Ormai riesce quasi superfluo il parlare a favore della Macchina da cucire, la quale adoperata tanto per le arti che per le singole famiglie, mostrò già la sua grande utilità col ridurre il tempo del lavoro alla decima parte. Il risparmio del tempo impiegato in un lavoro produce inevitabilmente minor spesa. Da ciò il vantaggio del buon mercato, delle vesti e delle calzature. Questo è il miglior attestato per le Macchine da cucire, e ciò che spiega l'estensione sempre crescente nell'uso delle medesime.

La sottoscritta adunque spera che quest'Inclito Municipio vorrà provvedere d'insegnamento in questo importante ramo le scuole femminili, le quali *naturalmente devono* essere dirette a migliorare la condizione della donna ed a renderla sempre più proficua alla società.

Nel caso di adesione, la Ditta firmante sarebbe pronta a mandare un istruttore od una istruttrice per insegnare il maneggio delle medesime. E nelle trattative che eventualmente fossero per incamminarsi accondiscenderebbe a tutte quelle facilitazioni possibili, vista l'utilità umanitaria. Nel desiderio di sempre più estendere il proprio quantunque già rilevante lavoro, la sottoscritta Ditta concederebbe dilazioni di tempo, e per quanto le fosse possibile, riduzioni di prezzo. A ciò si permette aggiungere che la Macchina da cucire può venire adoperata anche da fanciulle da 10 od 11 anni come prova il grandissimo uso delle medesime in Francia, Germania ed Inghilterra anche nelle scuole frequentate da giovanette di quest'età; uso che va aumentando continuamente. Ed infine ricorda che alcuni mesi or sono il Ministero austriaco dell'istruzione pubblica donò alle scuole femminili di Vienna e di altre città molte Macchine da cucire, cercando in tal modo d'iniziare un corso di pratica.

Questo fatto, di certo rimarcato da quest'Inclito Consiglio, speriamo verrà da esso essere imitato onde venire incontro ad un desiderio dei suoi amministrati. E con ciò sperando che anche quest'Inclito Consiglio vorrà far prova delle Macchine da cucire rivolgendosi alla Ditta firmante, la quale crede d'essere in posizione di pienamente servire in questo articolo nel miglior modo possibile, questa umilmente si firma

D. A. Heslitzka e C.°

Fornitori di S. M. il Re d'Italia e di S. M. il Re degli Elleni,

Trieste, Via Canal grande e S. Nicolò 8.

100 anni e 26 uova. È partito da Venezia per Firenze un generale russo, conte Strumiello, della bella età di 100 anni.

Questo vecchio generale, è diritto come un fuso forte e rubizzo ed ha tale un invidiabile appetito che ierlaltro ebbe il coraggio di mangiarsi la miseria di 26 — diciamo ventisei — uova al burro.

A 101 anno!? Che stomaco!!!

CORRIERE DEGLI AFFARI

4 dicembre

Sete. Come abbiamo accennato il miglioramento di situazione nel commercio serico a Milano, nel 2, ebbe tendenza a progredire. Si manifestarono molte domande sia di greggia quanto di lavorata, attratti i consumatori da alcune vendite eseguitesi a metà settimana, a quanto pare non perchè si credesse triste la condizione dell'articolo: per cui esaminate quelle poche vendite, null'altro rimaneva pel difficile disimpegno delle avute commissioni.

A Lione mercato con pochi affari, verificasi maggior sostenutezza da parte dei detentori.

Cereali. Da Milano abbiamo che il sostegno nei frumenti *si mantiene perdurando* l' agricoltura a tener chiusi i granai, nonostante che il vagheggiato prezzo di L. 40 al vecchio moggio sia stato non solo raggiunto, ma sorpassato in qualche vendita di partita classica, del peso specifico di chilog. 115 in misura, come appare dal massimo prezzo di L. 35.50. Anzi una partita, speciale per l' importanza del quantitativo (quintali 1800 circa in un sol corpo), con lunghi comodi di ricevimento, e di pagamento, ancora sul granaio di campagna, fu ceduta dal negoziante, attuale possessore, ad uno dei principali molini della città a L. 36 al quintale, prezzo del quale non tiene conto il listino che registra solo quelli fatti per pronti contanti. Questa vendita per altro dimostra che, mentre la possidenza che spera ulteriori aumenti sta in grande riserbo, i negozianti approfittano degli elevati prezzi e vendono realizzando i beneficî del rialzo.

I grani esteri di Berdiansca, Marianopoli e congeneri, *nonostante il forte aumento* nei porti di Genova e di Venezia che li spediscono, non ebbero sulla piazza di Milano eguale miglioramento dei locali ai quali continuano a venir posposti, ad onta del sensibile risparmio di prezzi in confronto loro.

Negli altri grani e nei risi non si ebbero variazioni.

I prezzi continuarono ad essere fermissimi, ma nella generalità gli affari si tennero circoscritti al consumo.

POSTA DEL MATTINO

ROMA, 1 dicembre.

(nostra corrispondenza) (*)

I partiti parlamentari sono sempre nello stadio di incubazione. — È ben vero che niente ancora è successo che possa scompaginare le file della maggioranza; ma niente è avvenuto che abbia giovato a raffermarli od a bene determinarli.

Se si deve però essere sinceri, bisogna dire che fra i progressisti del Nord e buona parte di quelli del Sud *non corra la maggiore cordialità*: fu invero fortuna che nelle provincie settentrionali vincessero i progressisti, poichè se il Ministero avesse dovuto far fondamento sull' antica sinistra, in gran parte meridionale, non so quanto avrebbe potuto sostenersi. — I meridionali hanno talora troppe pretese e perfino qualche capriccio; ed un Ministero non può vivere a *lungo di concessioni*.

Onde si vede sempre più chiaro come fosse proprio necessario che le elezioni generali, anche da noi, riuscissero del partito al quale il Ministero appartiene. Ma è necessario che non si riposi sugli allori.

A Conegliano si farà nuova elezione; importa molto che riesca come i veri patriotti lo desiderano.

Pare che sarà portato un distinto ufficiale superiore dell' esercito, originario di paese italiano non ancora riunito al Regno, progressista franco e prode soldato. Per quanto sta in voi, favorite questa candidatura, che riuscendo avrà un doppio significato: — libertà ed indipendenza. —

*) Come sempre, lasciamo piena libertà d'apprezzamenti agli egregi nostri corrispondenti.

Togliamo dall'*Arena*:

Si dice che l'Austria ha avvertito il nostro governo che ai confini del Trentino, nella Lombardia vi sono dei Comitati intenti a provocare, in dato momento la rivoluzione del Trentino. Il governo austriaco avrebbe dato minuti e dettagliati ragguagli sugli intenti e sulle persone.

Il *Diritto* crede che la guerra sia imminente. La partecipazione dell'Inghilterra alla medesima non è più considerata come una necessità ineluttabile, o la Turchia si troverà sola. L'Italia e le altre Potenze faranno ogni sforzo per evitare o restringere la guerra.

Secondo *Les Tablettes d' un Spectateur*, le cancellerie europee avrebbero proposto all' Italia di occupare la Bulgaria con un suo corpo d' armata di 30 mila uomini, per un tempo determinato e con un mandato preciso, in nome dell' Europa ed a spese dell' Europa.

Il ministro Melegari si sarebbe mostrato in massima contrario all' occupazione militare delle provincie insorte della Turchia.

TELEGRAMMI STEFANI

Parigi, 4. — Il *Journal Officiel* dice che i ministri diedero la dimissione. Mac-Mahon li pregò di continuare le funzioni finchè abbia deciso sulla loro dimissione.

Vienna, 3. — La riunione dei deputati della maggioranza dichiarò inaccettabile il principio del progetto del compromesso coll'Ungheria.

Zara, 3. — I Miriditi presero le armi a favore del Montenegro.

Costantinopoli, 4. — Sono smentiti i dissensi fra il Granvisir e Midhat pascià riguardo alle riforme.

Ravenna, 4. — Il senatore Pasolini è morto.

Firenze, 4. — Processo della *Gazzetta d'Italia* — Continua l'esame dei testimonj che concordano tutti nel riconoscere la lealtà e il coraggio di Nicotera. Fasciotti depone di non aver mai sospettato della lealtà di Nicotera. Magrone e Albini, membri del comitato rivoluzionario, depongono che Nicotera conosceva i nomi di tutti i compromessi e li tenne celati.

Bukarest, 4. — Il Senato accordò l' autorizzazione di procedere contro gli ex ministri che sono in senato.

Londra, 4. — Dispacci ai giornali recano che l'agente serbo a Vienna dichiarò al ministro degli esteri che le risorse sono esaurite e che è incapace di fare altri sacrifici. L'Agente serbo in Russia è incaricato di fare allo Czar identica dichiarazione.

Una nota circolare della Porta, rispondendo a Gortsackoff, è poco favorevole alla pace e dice impossibile dare la garanzia per alcune speciali provincie. L'insistenza della Turchia a ricusare le garanzie è attribuita all'attitudine dell'Inghilterra.

250 mila russi saranno saranno sul Pruth nella seconda quindicina di dicembre.

Roma, 4. — *Camera.* — Il vicepresidente Spantigati, che oggi presiede la Camera, annunzia il presidente avere designato Corte, Damiani, Lazzaro, Manfrin, Morini, Morpurgo, Pianciani, Pissavini e Righi per formare la Commissione per la riforma del regolamento della Camera.

Pianciani eletto nel 5° Collegio di Roma e a Bozzolo opta per Roma. Gabelli eletto nel Collegio di Piove e di Vittorio opta per Piove. Alvisi eletto a Chioggia e a Feltre si rimette alla sorte, questa determina che debba rappresentare Feltre.

Si annunzia una interpellanza di Giudici Vittorio relativamente all' attuazione del nuovo censo nella provincia di Como. Detta interpellanza avrà luogo domani.

De Pretis presenta tre progetti di legge:

Approvazione del resoconto consuntivo del 1875; modificazione dell' art. 25 della legge sulla contabilità di Stato; modificazione di due articoli di legge sulla riscossione delle imposte dirette. Quindi si riferiscono alcune petizioni. Dà luogo a discussione una petizione della società agraria di Lombardia, che domanda venga ripresa in esame la questione sulla esportazione delle ossa. Dopo osservazioni diverse di Mussi Giuseppe, Ferrara, Macchi, Depretis, e del relatore Del Zio, la petizione si rinvia agli archivi della Camera.

DISPACCI TELEGRAFICI DI BORSA

AGENZIA STEFANI

APERTURA PARIGI 4 dicembre

3 0[0 Francese	69.85	Rendita turca	10.65
5 0[0 Francese	104.05	Rend. spagn. Esterna	14.1[8
Rendita italiana 5 0[0	69.25	Mobiliare spagnuolo	—.—
Ferrovie austriache	518 —	Consol. inglese	93.9[16
Ferr. lomb. ven.	155.—	Egiziano	254.—

FIRENZE, 4 dicembre

Ren. It. 1 luglio 1877	—.—	Azio. Nazio. Banca	335.—
Nap. d'oro (con.)	21.98	Ferr. Meri. (cont.)	355.—
Londra, 3 mesi	27.42	Obbligazioni	980.—
Francia, a vista	109.60	Banca To. (num.)	870.—
Prestito Nazio. 1866	785.—	Credito Mobiliare	620.—
Azioni Tab. (num.)	1040.—	R. It. 5 0[0 1 lugl. 76 f. m.	76.15

CHIUSURA PARIGI, 4 dicembre

3 0[0 Francese	69.57	Cambio sull'Italia	8.1[8
5 0[0 Francese	103.82	Cons. Ingl.	93.43
Rendita italiana 5 0[0	69.17	Rendita turca	10.45
	—.—	Obblig. ottomane (1869)	—.—
Ferrovie Lombarde	155.—	» » (1873)	—.—
Obbligazioni Tabacchi	490.—	Lotti turchi	12.150
Ferrovie V. E. (1863)	222.—	Tunisine	—.—
» Romane	232.—	Mobiliare francese	165.—
Obbligazioni Lomb.	233.—	» spagnuolo	597.—
» Romane	—.—	R. spagnuola Esterna	14.1[8
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	245.—
Cam. su Londra, a vista	25.16		

VIENNA, 4 dicembre

Mobiliare	137.10	Argento	116.50
Lombarde	78.20	Cambio su Parigi	60.65
Banca Anglo aust.	71.—	» Londra	128.70
Austriache	233.—	Rendita austriaca	66.20
Banca nazionale	822.—	id. carta	60.40
Napoleoni d'oro	10.23	Union-Bank	45.—

BERLINO 4 dicembre

Austriache	414.—	Azioni tabacchi	999.—
Lombarde	124.—	Obbl. Regia tabacchi	475.—
Mobiliare	214.50	Rendita turca	10.05
Rendita italiana	68.—	Cambio su Londra	67.90

LONDRA 4 dicembre

Inglese	93.3[8 a 93.1[2	Egiz. (1873)	48.1[2 a 48.3[4
Italiano	68.5[8 a 68.7[8	Ritirate dalla Banca	
Spagnuolo	14.1[4 a 14.1[4	d'Inghilt. lire sterline	500,000
Turco	10.1[8 a 10.3[8		

PARIGI, 3 dicembre ore 3, sera.

sul Boulevard.

Prestito francese 3 0[0	69.75	Banca	
Rendita turca	10.60	Italiana	
Egiziano	253.12	Austriache	
Prestito Francese 5 0[0	103.97		

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 4 dicembre

Rendita pronta 76.60 per fine cor. 76.75

Prestito Nazionale completo 43.— e stallonato 40.50 Veneto libero 241.—, timbrato 252.50 — Azioni di Banca Veneta 252.— Azioni di Credito Veneto 193.—

Da 20 franchi a L. 21.87

Banconote austriache 2.16—

Lotti Turchi 39.—

Londra 3 mesi 27.35 Francese a vista 109.20.

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.86	a	21.87
Banconote Austriache	» 215.75	»	216.—

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

4 Dicembre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	741.7	738.0	737.3
Umidità relativa	89	91	91
Stato del Cielo	piovig.	piovoso	piovig.
Acqua cadente	7.2	18.5	16.5
Vento (direzione	E.	S.	0
Vento (velocità chil.	2	5	7
Termometro centigrado	11.0	11.1	12.4

Temperatura (massima 12.4 (minima 6.9

Temperatura minima all'aperto 6.3

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Gemona	per Gemona
ore 8.23 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.30 pom.	» 5.— pom.

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 867. 2

Municipio di Reana del Rojale

AVVISO

Nell'Ufficio Municipale di Reana, il giorno 20 dicembre 1876, si terrà l'asta a partiti segreti per la costruzione d'un Cimitero promiscuo per le frazioni di Qualso e Zompitta giusta il progetto redatto dall'Ingegnere dott. Gervasoni Domenico, reso esecutorio colla Prefettizia autorizzazione 11 novembre 1876 N. 29069 Div. IV[a], e coll'osservanza delle norme stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale 4 settembre 1870 N. 5852.

L'asta sarà aperta sul dato di L. 3074.11 e deliberata al miglior offerente.

Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col deposito di L. 300.

Il pagamento si effettuerà in tre uguali rate; la prima a metà compita del lavoro; la seconda entro l'anno 1877 e la terza nel successivo 1878.

Il progetto e gli altri capitoli d'appalto si potranno esaminare presso l'Ufficio Municipale dalle 9 ant. alle 2 pom. in tutti i giorni.

Le spese d'asta, contratto, bolli e tasse staranno a carico esclusivo del deliberatario.

Data a Reana il 29 novembre 1876.

Il Sindaco
M. P. Cancianini

Il Segretario
G. BARBURINI

AVVERTENZA

Si prega a voler intestare Vaglia postali diretti all'Amministrazione del Giornale al nome del sig. *Attilio Antonioli.* Ciò per servire alle prescrizioni postali.

L'Amministrazione.

Udine, 1876. Tip. Jacob e Colmegna.